



COMUNE DI AGNA
Provincia di Padova

P.A.T.

Elaborato

C

01

03

Scala

Ambiti di paesaggio - estratto PTRC



Sindaco

Dr. Giannicola Scarabello

Assessore Urbanistica

Pietro Vettorato

U.T.C. - Settore urbanistica -

Ufficio di Piano

Geom. Andrea Tasinato

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - quadro conoscitivo -
coordinamento

arch. Giancarlo Ghinello

arch. Lino De Battisti

arch. Liliana Montin

ing. Elena De Toni

Sistema ambientale - sistema

agricolo - paesaggio rurale

Dr. Agr. Giacomo Gazzin

Sistema storico-culturale - assetto

storico-insediativo - paesaggio

interesse storico

Arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico -

difesa del suolo - compatibilità

geologica fonti energetiche

rinnovabili (geotermia)

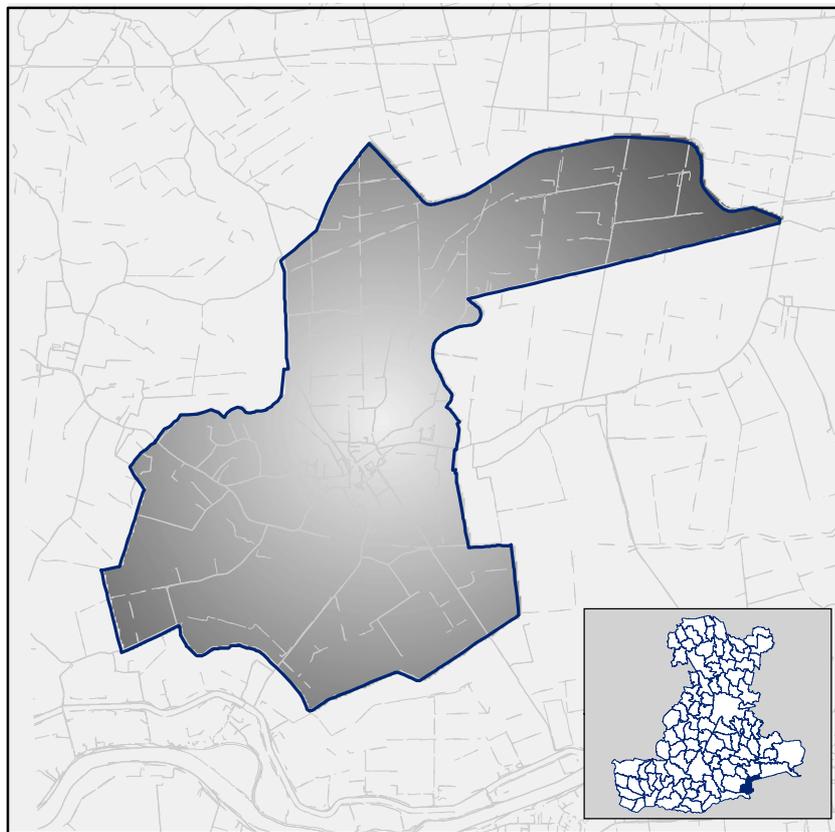
Dr. Geol. Alberto Stella

Compatibilità idraulica

Ing. Giuliano Zen

V.A.S.

Dr. Antonio Buggin



Ottobre 2013

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacuali.

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare il fiume Bacchiglione.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacuali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate).
- 8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari e promuovere l'uso di concimi naturali.
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacultura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte).

9. Diversità del paesaggio agrario.

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di bonifica.
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura.

- 14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale esistente, in particolare il bosco di San Siro, e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone.
- 14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare anche lungo la rete idrografica minore.

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

- 18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.
- 18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche.

- 19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.
- 19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, in particolare i comprensori di antica formazione monastica e bonifica storica (Corte Benedettina di Corezzola, Corte Benedettina di Legnaro, monastero di Candiana poi Villa Albrizzi, Corte di Bagnoli poi Villa Widmann), anche a fine di una fruizione didattico-ricreativa.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

- 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
- 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

22. Qualità urbana degli insediamenti.

- 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.
- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbane dismesse e/o degradate.
- 22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.
- 22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.
- 22i. Salvaguardare e valorizzare i percorsi pedonali esistenti nel disegno urbano e urbanistico.

24. Valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico di Piove di Sacco e Penumia, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, tra cui il Castello di S. Pelagio a Due Carrare, Villa Garzoni a Pontecasale, la strada romana Via Annia e i complessi di archeologia industriale (i mulini di Due Carrare, i magazzini idraulici di Corezzola, le fornaci di Casalsarugo e Conselve, l'ex zuccherificio di Cagnola di Cartura, le idrovore di bonifica).
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
- 24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.

- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.
- 26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".

- 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, cavallo,

ecc.) ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

- 32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale, in particolare la S.R. 516 Piovese.
- 32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
- 32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

36. Contenimento dell'impermeabilizzazione del territorio.

- 36c. Regolamentare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

- 38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
- 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime (es. Paleoalvei dell'Adige e antichi rami del Po), integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.
- 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e la creazione del parco delle tradizioni rurali (bonifiche benedettine di Corezzola).



prospettive aperte

filari alberati di bordura

agricoltura intensiva

insediamenti urbano-rurali



Pianura coltivata nella Bassa Vicentina (SC)

BASSA PIANURA TRA I COLLI E L'ADIGE



Identificazione generale

Paesaggio di bassa pianura.

L'area oggetto della ricognizione è delimitata a nord-est dai rilievi collinari dei Berici e degli Euganei; ad est dalla Strada Statale 16 Adriatica; a ovest ed a sud si appoggia sul corso del fiume Adige.

Frammentazione: Profilo E (vedi p. 17)

Caratteri del paesaggio

Geomorfologia e idrografia

La formazione geomorfologica è attribuibile ai depositi di due grandi fiumi di origine alpina, l'Adige e il Brenta, con il concorso del sistema Astico-Tesina-Bacchiglione. La sedimentazione fluviale è stata attiva durante tutto il Quaternario e si è protratta fino a tempi protostorici e storici. Questa perdurante tendenza al sovralluvionamento dei fiumi di pianura, non sufficientemente contrastata dagli apporti detritici dei torrenti euganei, ha creato ampie aree depresse che, costituendo un ostacolo allo scolo naturale delle acque provenienti dall'area collinare, hanno finito per ospitare torbiere, paludi o addirittura piccoli specchi lacustri. Attualmente tali depressioni sono per lo più bonificate. La loro genesi è attribuibile a un fenomeno di sedimentazione differenziale nella pianura, poiché i maggiori tassi di accrescimento alluvionale si avevano in corrispondenza degli assi fluviali principali. Tali condizioni nel tempo hanno determinato una sorta di "pensilità" della piana rispetto alle fasce pedecollinari – caratterizzate da minore sedimentazione – che hanno assunto la morfologia di bacini chiusi.

L'idrografia dell'area oggetto della ricognizione è caratterizzata dalla presenza del fiume Adige, che ne costituisce il confine ovest e sud, dai fiumi Gorzone e Fratta e da una serie di canali e scoli associati alla sistemazione fondiaria del territorio.

Vegetazione e uso del suolo

L'area oggetto della ricognizione presenta una vegetazione di pregio costituita essenzialmente da saliceti ed altre formazioni riparie presenti lungo i corsi d'acqua principali, quantitativamente limitata ma con buone caratteristiche naturalistico-ambientali.

Le campagne attualmente si presentano per lo più spoglie di alberi e siepi campestri a causa delle pratiche agricole intensive, con superfici quasi uniformemente coltivate a mais, frumento, soia e barbabietole, o con vigneti e frutteti (soprattutto peschi), concentrati nella parte sud e sud-ovest dell'area oggetto della ricognizione. Da segnalare anche le coltivazioni a pioppo da cellulosa.

Insedimenti e infrastrutture

È assai probabile che già l'insediamento paleoveneto, posto su castelli morenici e collinari o in palafitte realizzate sugli acquitrini fluviali e lacustri, privilegiasse la direttrice verticale che lungo la valle dell'Adige scendeva verso Este, Adria e il mare, mentre ortogonalmente sceglieva l'itinerario che percorrendo i rilievi, collegava l'alta pianura con l'Oriente. Qui infatti, lo stretto rapporto che collega l'uomo all'ambiente è da sempre evidenziato dall'utilizzazione dei fiumi a protezione degli abitati.

Le aree di pianura collocate sulla sponda sinistra dell'Adige conservano numerose tracce delle complesse vicende idrauliche che nel tempo hanno interessato i diversi assetti dell'alveo e le sistemazioni del Guà-Frassine. Nelle zone della "bassa" i fiumi che scorrono obliquamente verso valle costituiscono il segno più evidente nella morfologia del territorio, nonché l'ostacolo maggiore da superare. È per tali ragioni che gli allineamenti tra i centri seguono gli assai poco percepibili



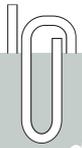
Intorno Villa Saraceno, Agugliaro (LF)



Prospettive aperte su paesaggi di bonifica (Unipd)



Valori - la città murata di Montagnana (SC)



da segnalare

- il fiume Adige;
- il bacino Val Grande-Lavacchi;
- le Vallette;
- i canali e gli argini fluviali;
- le prospettive aperte;
- le testimonianze delle opere di bonifica;
- il sistema delle ville tra cui Villa Correr a Casale di

Scodosia e in particolare quelle palladiane (Villa Pisani, Villa Saraceno e Villa Pojana);

- i complessi di archeologia industriale;
- gli edifici e i manufatti di interesse storico e monumentale: case padronali, barchesse, palazzi signorili, corti, alzaie per il traino dei natanti e ponti per l'attraversamento dei fiumi.



Valori - La città murata di Este (SC)



Campagna coltivata nei pressi di Este (SC)



Strada arginata verso Este (SC)

crinali tra un bacino e l'altro (Minerbe), oppure ortogonalmente intersecano tutti i corsi d'acqua per consentire il necessario collegamento tra i comprensori agricoli: è il caso di Albaredo d'Adige e Roveredo di Guà.

Percorrendo la vasta pianura in direzione est, si incontrano Poiana Maggiore e Noventa Vicentina. La caratteristica principale di questi territori risiede nel piatto susseguirsi degli spazi aperti, dove molto intensa è stata l'azione di colonizzazioni e bonifiche. Qui l'orditura degli insediamenti storici ha maglie più larghe che altrove, segno della presenza di vaste proprietà agricole, così come conferma anche la stessa struttura urbanistica degli abitati. La regolarità dell'impianto urbanistico corrisponde alla trama del disegno territoriale, con la geometrica disposizione di strade e corsi d'acqua. Nel corso dei secoli, infatti, la fatica dell'uomo ha piegato e ricondotto ad un assetto più razionale e controllabile l'intera pianura, un tempo caratterizzata dal libero divagare dei fiumi e delle piene dell'Adige che attraversava questi territori dirigendosi verso Este.

Il territorio è attraversato trasversalmente dalla S.R. 10 Strada Padana Inferiore, che da Monselice prosegue in direzione di Legnago, e lungo la quale sono distribuiti i nuclei insediativi di maggiore importanza.

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Il valore naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione è scarsa a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche colturali di tipo intensivo, a cui si aggiunge in questi ultimi decenni la crescita incontrollata dei centri abitati. Sono comunque presenti aree in cui si riscontrano caratteristiche ambientali di buon valore; queste sono generalmente individuate come siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e sono il corso del fiume Adige, il Bacino Val Grande-Lavacchi, tra Villa Estense e Sant'Urbano, e l'area denominata le Vallette a Ospedaletto Euganeo.

Il tratto del fiume Adige che interessa l'area oggetto della ricognizione ha acque correnti non troppo rapide con vegetazione sommersa ed è composto da zone di argine e relitti di golena occupate da vegetazione arbustiva idrofila, con tendenza allo sviluppo di boschetti planiziali igrofilii.

L'area del Bacino Val Grande-Lavacchi consiste in una golena umida di origine artificiale (in quanto creato come bacino di espansione del sistema fluviale Fratta-Gorzone) composta da alcune pozze di acqua perenne, da un saliceto, da alcuni boschetti igrofilii di bordura alle pozze ed ampi cariceti.

L'area denominata le Vallette è caratterizzata da vegetazione arborea ed erbacea palustre con un mosaico vegetazionale complesso, composto da un boschetto umido che ricopre gran parte dell'area, cariceti, canneti e una zona a prato saltuariamente allagata. Il territorio è delimitato da una serie di scoline perimetrali che indicano il carattere agricolo della zona.

Per quanto concerne i valori storico-culturali, la grande pianura che si estende a sud di Verona tra la morena e l'Adige, è caratterizzata dalla presenza di numerosi sistemi castello-borgata, in cui l'apparato murario non racchiude l'intero abitato a formare una città – come accade invece a Cologna Veneta – ma associa un borgo compatto (con piazza, chiesa ed altre strutture insediative) a una fortificazione più o meno complessa.



Contesto di villa palladiana - Villa Saraceno



Contesto di villa palladiana - Villa Pisani



Contesto di villa palladiana - Villa Pojana

Si può supporre che la scelta della tipologia urbana integralmente murata abbia riguardato soprattutto le sedi di commercio e mercato, mentre la seconda sia stata elemento distintivo del territorio rurale, dove prevalevano ragioni di semplice controllo militare della produzione e delle comunicazioni. In numerosi casi questi sistemi "borgo-castello" si presentano ancora leggibili e ben conservati, come accade ad esempio a Bevilacqua.

I paesi di origine agricola posseggono ancora strutture elementari legate alla navigazione: alzaie per il traino dei natanti, rive, piazze sul fiume e ponti di guado. Poco più ad est si incontrano gli abitati di Poiana Maggiore e Noventa Vicentina, dove le primitive bonifiche di epoca romana, quelle alto-medioevali a opera delle comunità benedettine e poi la dominazione veneziana che sostenne la presenza nobiliare in funzione dell'intensificazione della produzione agricola, hanno creato le condizioni



Valori - Andrea Palladio: Villa Saraceno, Agugliaro (LF)



Valori - Andrea Palladio: Villa Pisani, Montagnana (SM)

ideali per lo sviluppo di numerosi centri, che da precari insediamenti rurali si sono trasformati in piccole città ricche di palazzi signorili. Ciò vale in particolare per Noventa, dove la villa dei veneziani Barbarigo – che è residenza, azienda e piazza allo stesso tempo – si trasformò nel fulcro principale su cui si organizza la vita del vasto abitato cresciuto al suo intorno.

Dinamiche di trasformazione

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'integrità naturalistica dell'area oggetto della ricognizione è limitata alla sola presenza di zone tutelate come aree naturali-



Valori - centro storico di Este (SC)



"Valli Mocenighe", (concorso fotografico, MZ)

stiche minori o siti Rete Natura 2000 e che si trovano isolate in un territorio con dominante agricola e forte espansione urbana. La città di Este deve la sua fortuna in primo luogo alla sua posizione privilegiata: è infatti situata tra la pianura e i Colli Euganei - sicuro rifugio in caso di pericolo - e a conclusione dei percorsi di crinale che consentivano favorevoli scambi commerciali.

Il ruolo di elemento di concentrazione e smistamento dovuto alla particolare localizzazione geografica, configura Este come città rappresentativa dell'intera cultura regionale antica.

Non bisogna dimenticare che la vocazione del territorio padovano a luogo privilegiato d'incontro e relazione può essere confermata grazie al confronto tra la distribuzione territoriale



Sviluppo della città di Montagnana al di fuori delle mura (SC)



Fattori di rischio - complessi industriali localizzati in area impropria, Este (SC)

degli insediamenti e la posizione dei paleo-alvei. Così anche lo sviluppo di Este, in parte ridisegnata secondo andamenti ortogonali dopo la battaglia di Azio del 31 a.C. ed ancora leggibili nella viabilità attuale, in pianura anziché verso le alture euganee, può essere ricondotto all'esistenza di un paleo-alveo dell'Adige. Si trattava probabilmente del braccio sinistro del fiume, che da qui sembra subisse una ulteriore articolazione suddividendosi in due rami: quello destro giungeva al mare attraverso Sant'Elena e Solesino, mentre quello di sinistra per Monselice in direzione di Conselve.

Anche nell'ubicazione di Montagnana è ipotizzabile un rapporto con l'antica via d'acqua, presupponendo però per essa un ruolo strategico a difesa del fiume di cui oggi rimangono visibili testimonianze.

Interessante è poi notare l'allineamento dei centri che tuttora si localizzano lungo parte di tale tracciato fluviale. Si tratta di insediamenti che da Montagnana ad Este configurano una direttrice di collegamento ovest-est. A rafforzare l'asse Montagnana-Este, concorreva la presenza della strada romana che univa Padova a Bologna, attraversando appunto Este, Ospedaletto, Saletto e Montangana.

Quanto più si procede verso il Polesine e il Mantovano, tanto più si incontrano agglomerati di dimensioni rilevanti, con maglia più rada e maggiormente accorpata; la campagna circostante invece, si mantiene quasi del tutto priva di urbanizzazione. Gli abitati della bassa pianura dunque, confermano i segni dell'organizzazione poderale e delle diverse tipologie agrarie adottate, costituendo il centro sociale e dei servizi collegati alla produzione agricola.

All'interno di questo sistema, da sempre la città di Legnago – il cui centro storico interessato dal passaggio dell'Adige si situa a metà tra l'area oggetto della ricognizione in esame e quello delle Valli Grandi Veronesi - svolge funzione di cerniera tra i territori di pianura posti ai due lati del fiume.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità'

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate alla diffusione di alcune pratiche agricole (quali semplificazione e intensificazione degli assetti colturali, estesi trattamenti fitosanitari, fertilizzazione chimica, ecc), alla presenza delle attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti – in particolare quelli produttivi – spesso disordinata e poco razionale. Numerosi e di significativa consistenza sono gli allevamenti avicoli.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

Il territorio oggetto della ricognizione si contraddistingue per il paesaggio agrario proprio delle bonifiche che borda gli insediamenti più importanti e i piccoli centri dove minore è la pressione insediativa. Risulta di primaria importanza preservare la continuità fisico-spaziale caratterizzante i paesaggi di bonifica, l'integrità del territorio aperto e intervenire sul recupero delle valenze ambientali dei sistemi fluviali e delle zone umide.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.